



LA SETTIMANA *S. Barbara* parrocchiale in

PARROCCHIA S. BARBARA V.M.
Piazza Chiesa, 7 - SINNAI - T. 070/767102
E-Mail: s.barbarasinnai@tiscali.it

ANNO XXIV - SETTIMANA N. 20
12 - 19 APRILE 2020



SANTA PASQUA 2020 DOMENICA DI RISURREZIONE

“In quello stesso giorno due discepoli erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro” (Lc 24, 13-15).

Carissimi parrocchiani e amici della nostra grande comunità di Santa Barbara, c'è una celebre poesia di Pasqua scritta dal filosofo Albert Camus che dice: **“Non camminare davanti a me, potrei non seguirti; non camminare dietro di me, potrei non sapere dove andare. Cammina a fianco a me e sii per me un amico”!**

Il Vangelo di Luca racconta che la sera di “quello stesso giorno” ovvero la sera di Pasqua, Gesù Risorto si manifestò a due discepoli che sconsolati lasciavano Gerusalemme per tornare ad Emmaus. Gesù, dopo aver vinto la morte, diventa nostro compagno di viaggio, pronto a dischiudere il significato delle Scritture, capace di sfamare con l'Eucarestia il bisogno di coraggio e di speranza che alberga nel cuore. **Gesù Risorto non cammina davanti, non ci segue, ma è al nostro fianco.**

Quest'anno abbiamo vissuto una quaresima e una Settimana Santa molto diversa. Probabilmente ci apprestiamo a vivere una buona parte del tempo di Pasqua con le stesse restrizioni e difficoltà. Possa comunque questo tempo segnare provvidenzialmente il nostro cammino di fede e farci capire che la nostra partecipazione alla vita della Chiesa e ai suoi sacramenti non sono altro che un camminare accanto a Gesù. Lui c'è, Lui ci sta accanto. Noi dove siamo?

*In questo momento così difficile per tutti,
vi giunga un caro augurio di Buona Pasqua. Don Alberto*

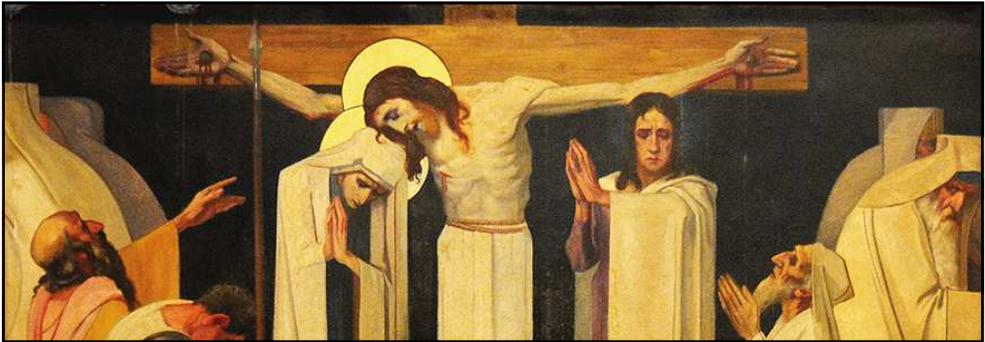
Calendario e Messe della Settimana

OTTAVA DI PASQUA - Anno "A" -

Liturgia delle Ore: I SETT.

Il parroco celebra comunque secondo le intenzioni presenti nella sua agenda.

DOMENICA 12 Aprile PASQUA: RISURREZIONE DEL SIGNORE At 10,34-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9.	Sacerdoti defunti della nostra comunità Def. Pitzalis Assunta, Luigi, Giovanni e Speranza Santa Messa di Pasqua in diretta dalla Chiesa di Santa Barbara sulla pagina Facebook della parrocchia alle ore 11.
LUNEDI 13 Aprile Lunedì dell'Angelo At 2,14-33; Sal 15; Mt 28,8-15.	Def. Orrù Antonino Def. Pusceddu Raffaele, Eugenio e Assunta
MARTEDI 14 Aprile S. Lamberto At 2,36-41; Sal 32; Gv 20,11-18.	Def. Famiglia Anedda - Cardia Def. Pilleri Aldo Def. Ollosu Vittorio Def. Ligas Edomondo e Bonaria 56° Ann. Def. Cocco Sotgiu Luigi Def. Murgia Vincenza 2° Ann. Def. Olla Pierpaolo 2° Ann. Def. Franco Spanu
MERCOLEDI 15 Aprile S. Anastasia At 3,1-10; Sal 104; Lc 24,13-35.	Def. Atzeri Angela TRIGESIMO Def. Cocco Maria Teresa 1° ANNIVERSARIO
GIOVEDI 16 Aprile S. Bernardetta Soubirous At 3,11-26; Sal 8; Lc 24,35-48.	Per i soci del Comitato "Corpus Domini" Def. Sarritzu Maria Bonaria Def. Escana Eugenio e Piga Speranza 39° Ann. Def. Pusceddu Angela ed Eugenio
VENERDI 17 Aprile B. Chiara Gambacorti At 4,1-12; Sal 117; Gv 21,1-14.	In onore di San Pio da Pietrelcina (Gr.Pregh.) Def. Cocco Aldo Def. Leoni Antonino
SABATO 18 Aprile S. Galdino At 4,13-21; Sal 117; Mc 16,9-15.	Def. Manca Giovanni 1° ANNIVERSARIO Def. Murgia Silvana 6° Ann. Def. Anedda Francesco e Maria
DOMENICA 19 Aprile II Domenica di Pasqua ... della Divina Misericordia At 2,42-47; Sal 117; 1Pt 1,3-9; Gv 20,19-31.	<i>Gesù Misericordioso, San Giovanni Paolo II e Suor Faustina</i> Def. Atzeri Erminia Def. Orrù Silvo Def. Canale Lina 10° Ann.



**Gesù «svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo» (Fil 2,7)
Domenica delle Palme - Apertura della Settimana Santa 2020**

Omelia di Papa Francesco

Lasciamoci introdurre da queste parole dell'apostolo Paolo nei giorni santi, dove la Parola di Dio, come un ritornello, mostra Gesù come *servo*: Giovedì santo è il servo che lava i piedi ai discepoli; Venerdì santo è presentato come il servo sofferente e vittorioso (cfr Is 52,13); e già domani Isaia profetizza di Lui: «Ecco il mio servo che io sostengo» (Is 42,1). Dio ci ha salvato *servendoci*. In genere pensiamo di essere noi a servire Dio. No, è Lui che ci ha serviti gratuitamente, perché ci ha amati per primo. È difficile amare senza essere amati. Ed è ancora più difficile servire se non ci lasciamo servire da Dio.

Ma - una domanda - in che modo ci ha servito il Signore? Dando la sua vita per noi. Gli siamo cari e gli siamo costati cari. Santa Angela da Foligno testimoniò di aver sentito da Gesù queste parole: «Non ti ho amata per scherzo». Il suo amore lo ha portato a sacrificarsi per noi, a prendere su di sé tutto il nostro male. È una cosa che lascia a bocca aperta: Dio ci ha salvati lasciando che il nostro male si accanisce su di Lui. Senza reagire, solo con l'umiltà, la pazienza e l'obbedienza del servo, esclusivamente con la forza dell'amore. E il Padre *ha sostenuto* il servizio di Gesù: non ha sbaragliato il male che si abbatteva su di Lui, ma ha sorretto la sua sofferenza, perché il nostro male fosse vinto solo con il bene, perché fosse attraversato fino in fondo dall'amore. Fino in fondo.

Il Signore ci ha serviti fino a provare le situazioni più dolorose per chi ama: *il tradimento e l'abbandono*.

Il tradimento. Gesù ha subito il tradimento del discepolo che l'ha venduto e del discepolo che l'ha rinnegato. È stato tradito dalla gente che lo osannava e poi ha gridato: «Sia crocifisso!» (Mt 27,22). È stato tradito dall'istituzione religiosa che l'ha condannato ingiustamente e dall'istituzione politica che si è lavata le mani. Pensiamo ai piccoli o grandi tradimenti che abbiamo subito nella vita. È terribile quando si scopre che la fiducia ben riposta viene ingannata. Nasce in fondo al cuore una delusione tale, per cui la vita sembra non avere più senso. Questo succede perché siamo nati per essere amati e per amare, e la cosa più dolorosa è venire traditi da chi ha promesso di esserci leale e vicino. Non possiamo nemmeno immaginare come sia stato doloroso per Dio, che è amore.

Guardiamoci dentro. Se siamo sinceri con noi stessi, vedremo le nostre infedeltà. Quante falsità, ipocrisie e doppiezze! Quante buone intenzioni tradite! Quante promesse non mantenute! Quanti propositi lasciati svanire! Il Signore conosce il nostro cuore meglio di noi, sa quanto siamo deboli e incostanti, quante volte cadiamo, quanta fatica facciamo a rial-

zarci e quant'è difficile guarire certe ferite. E che cosa ha fatto per venirci incontro, per servirci? Quello che aveva detto per mezzo del profeta: «Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente» (Os 14,5). Ci ha guariti prendendo su di sé le nostre infedeltà, togliendoci i nostri tradimenti. Così che noi, anziché scoraggiarci per la paura di non farcela, possiamo alzare lo sguardo verso il Crocifisso, ricevere il suo abbraccio e dire: "Ecco, la mia infedeltà è lì, l'hai presa Tu, Gesù. Mi apri le braccia, mi servi col tuo amore, continui a sostenermi... Allora vado avanti!".

L'abbandono. Sulla croce, nel Vangelo odierno, Gesù dice una frase, una sola: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46). È una frase forte. Gesù aveva sofferto l'abbandono dei suoi, che erano fuggiti. Ma gli rimaneva il Padre. Ora, nell'abisso della solitudine, per la prima volta lo chiama col nome generico di "Dio". E gli grida «a gran voce» il "perché?", il "perché?" più lacerante: "Perché anche Tu mi hai abbandonato?". Sono in realtà le parole di un Salmo (cfr 22,2): ci dicono che Gesù ha portato in preghiera anche la desolazione estrema. Ma resta il fatto che l'ha provata: ha provato l'abbandono più grande, che i Vangeli testimoniano riportando le sue parole originali.

Perché tutto questo? Ancora una volta per noi, per *servirci*. Perché quando ci sentiamo con le spalle al muro, quando ci troviamo in un vicolo cieco, senza luce e via di uscita, quando sembra che perfino Dio non risponda, ci ricordiamo di non essere soli. Gesù ha provato l'abbandono totale, la situazione a Lui più estranea, per essere in tutto solidale con noi. L'ha fatto per me, per te, per tutti noi, lo ha fatto per dirci: "Non temere, non sei solo. Ho provato tutta la tua desolazione per essere sempre al tuo fianco". Ecco fin dove ci ha serviti Gesù, calandosi nell'abisso delle nostre sofferenze più atroci, fino al tradimento e all'abbandono. Oggi, nel dramma della pandemia, di fronte a tante certezze che si sgretolano, di fronte a tante aspettative tradite, nel senso di abbandono che ci stringe il cuore, Gesù dice a ciascuno: "Coraggio: apri il cuore al mio amore. Sentirai la consolazione di Dio, che ti sostiene".

Cari fratelli e sorelle, che cosa possiamo fare dinanzi a Dio che ci ha serviti fino a provare il tradimento e l'abbandono? Possiamo non tradire quello per cui siamo stati creati, non abbandonare ciò che conta. Siamo al mondo per amare Lui e gli altri. Il resto passa, questo rimane. Il dramma che stiamo attraversando in questo tempo ci spinge a prendere sul serio quel che è serio, a non perderci in cose di poco conto; a riscoprire che *la vita non serve se non si serve*. Perché la vita si misura sull'amore. Allora, in questi giorni santi, a casa, stiamo davanti al Crocifisso - guardate, guardate il Crocifisso! -, misura dell'amore di Dio per noi. Davanti a Dio che ci serve fino a dare la vita, chiediamo, guardando il Crocifisso, la grazia di *vivere per servire*. Cerchiamo di contattare chi soffre, chi è solo e bisognoso. Non pensiamo solo a quello che ci manca, pensiamo al bene che possiamo fare.

Ecco il mio servo che io sostengo. Il Padre, che ha sostenuto Gesù nella Passione, incoraggia anche noi nel servizio. Certo, amare, pregare, perdonare, prendersi cura degli altri, in famiglia come nella società, può costare. Può sembrare una *via crucis*. Ma la via del servizio è la via vincente, che ci ha salvati e che ci salva, ci salva la vita. Vorrei dirlo specialmente ai giovani, in questa Giornata che da 35 anni è dedicata a loro. Cari amici, guardate ai *veri eroi*, che in questi giorni vengono alla luce: non sono quelli che hanno fama, soldi e successo, ma quelli che danno sé stessi per servire gli altri. Sentitevi chiamati a mettere in gioco la vita. Non abbiate paura di spenderla per Dio e per gli altri, ci guadagnerete! Perché la vita è un dono che si riceve donandosi. E perché la gioia più grande è dire sì all'amore, senza se e senza ma. Dire sì all'amore, senza se e senza ma. Come ha fatto Gesù per noi.